



Regia Sidney Sibilia - **Origine** Italia, 2014
Distribuzione 01 Distribution - **Durata** 100' - **Dai** 16 anni

Pietro Zinni, romano trentasettenne, è un neurobiologo, ricercatore precario. Vive con Giulia, psicologa impiegata in un centro di recupero per tossicodipendenti. Sopravvive con modesti assegni annuali di dottorato e lezioni private per alunni svogliati e soprattutto perennemente in ritardo nei pagamenti. Partecipa a un surreale concorso per un posto di ricercatore stabilizzato, che non ottiene malgrado l'alto valore della sua ricerca, a causa dei tagli di bilancio all'Università e per il sistema di raccomandazioni politiche che favoriscono un suo collega.

Disperato e privo ormai di ogni inibizione morale, mette a frutto la sua competenza in campo molecolare per immettere sul mercato una nuova droga non ancora proibita dalla legge perché sconosciuta. Per produrre la nuova sostanza coinvolge nell'impresa sei compagni ricercatori disoccupati o impiegati in lavori precari e incongrui rispetto alla loro formazione.

Le pasticche prodotte avventurosamente hanno un immediato successo nei locali notturni romani. Abbagliata dai soldi facili, la banda dei sette punta più in alto, avvicinandosi pericolosamente al giro della corruzione politica e dello spaccio della droga. Messi alle strette da un mafioso di quartiere, per procurarsi le sostanze di base rapinano una farmacia, ma vengono arrestati. Pietro si assume tutte le colpe e finisce in carcere (ove torna a fare l'insegnante dei detenuti). I suoi compagni ritornano alla loro condizione di sottoccupati accettando i lavori più umilianti.

Il brillante esordio del salernitano Sidney Sibilia conferma i segnali di una felice rinascita della "commedia all'italiana", che dopo l'amarissimo *Il capitale umano* di Paolo Virzì ha visto un altro notevole esordio con lo stralunato *La mafia uccide solo d'estate* di Pif. Anche Sibilia e il suo sodale Valerio Attanasio, memori dell'archetipo narrativo di Monicelli realizzato con *I soliti ignoti*, mettono in scena con le armi del paradosso e dell'ironia (spesso godibilmente surreale) la storia di una "banda degli onesti" che tenta di sfuggire alla propria condizione di emarginazione sociale utilizzando gli stessi strumenti di arricchimento delle classi affluenti. Ma la loro sostanziale onestà viene rivelata dalla loro incapacità di servirsi di quegli strumenti. Dietro la leggerezza (lontanissima dalle pesantezze volgari dei "cinepanattoni") e l'ironia, regista e sceneggiatori sviluppano un puntuale quadro sociologico in cui si colloca una vicenda solo apparentemente svagata e divertita. L'emarginazione di un'intera generazione viene colta sin dalla definizione dei diversi lavori cui sono costretti i ricercatori espulsi dalle loro facoltà: Mattia e Arturo, latinisti, sono sfruttati come pompisti da un benzinaio cingalese e vengono picchiati dai clienti che si sentono presi in giro dalle loro citazioni dotte; Bartolomeo, economista aziendale, applica inutilmente le proprie "infallibili" formule matematiche giocando a poker (perdendo regolarmente) ed è costretto a un matrimonio riparatore con una ragazza sinta, in un luna park, dopo averla a lungo sfruttata con richieste di

prestiti di sopravvivenza; il corpulento Alberto, genio chimico e creatore della nuova droga sintetica, fa lo sguattero in un ristorante cinese e come massima aspirazione ha quella di essere promosso al servizio in sala; il linguista Giorgio cerca di farsi assumere come meccanico ma il possibile datore di lavoro lo rifiuta scoprendo dal suo parlar forbito che è laureato, condizione che lo fa escludere da lavori manuali; l'antropologo Andrea lavora agli scavi della metropolitana e si sfama con i panini che i suoi compagni di lavoro pietosamente gli offrono. Personaggio invece inquietante appare il viscido professore ordinario che dovrebbe assumere come ricercatore Pietro, pronto a ogni compromesso di sottobosco politico



e che lo stesso Pietro incontra poi a una “cena elegante” condita di droga e di *escort*. Il quadro sociale non viene interpretato alla luce di una qualche illusoria chiave ideologica. I ricercatori falliti non credono più in alcuna palingenesi o riscatto sociale: l’antropologo Andrea, ad esempio, si rifiuta di partecipare a nuove manifestazioni di protesta di precari (ove l’ultima volta ha beccato una manganellata, di cui mantiene il segno a distanza di tempo). Eppure lo stesso Andrea cerca di ricambiare l’antica offerta dei panini ai due allibiti muratori compagni di lavoro, con un lauto pasto in un ristorante di lusso sul Tevere. La

situazione è così paradossale che il possibile messaggio solidaristico viene irriso e sbeffeggiato come falso e retorico. Oltre all’accuratezza della sceneggiatura il film offre un’insolita qualità nella messa in scena. Sin dalla prima sequenza (la rapina finale alla farmacia) il regista dichiara i suoi riferimenti linguistici. Dotato di ritmo vivace e calibrato, lontano da realismo e da amare “grandi bellezze”, Sabilia presenta una Roma notturna “alla Hollywood”, tutta superfici traslucide, in cui i colori saturi dell’arte *pop* ironizzano sulle vuote apparenze di una società dissociata.

Flavio Vergerio



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Anche se il film sembra una commedia paradossale, l’argomento si fonda su una grave situazione sociale, la mancanza di lavoro e in particolare la disoccupazione giovanile. Prova a ricercare i dati più recenti relativi a questa situazione.
- Quali sono le cause (complesse) della disoccupazione di massa? Quali i rimedi possibili?
- Uno dei paradossi del film consiste nel fatto che proprio dei giovani laureati e ricercatori universitari sono costretti alla disoccupazione o a lavori umilianti e sottopagati. Meglio allora non studiare e dedicarsi a lavori manuali?
- I protagonisti del film per fare soldi facilmente creano una nuova droga e la spacciano aggirando la legge. Questo comportamento ti sembra lecito e moralmente accettabile? Come spieghi che oggi il commercio della droga sia tanto diffuso e procuri grandi guadagni a chi lo gestisce?
- Come spieghi il fatto che di fronte a argomenti così seri il regista abbia scelto di costruirci sopra una commedia dai toni farseschi e improbabili?